

## L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA GIULIANI ACCUSA: «NEOFASCISTI TRA I BLACK BLOC»

«Ho elementi certi per dire che i black bloc che parteciparono al G8 di Genova erano stati infiltrati da gruppi neofascisti coordinati da ultras». Giuliano Pisapia, avvocato della famiglia Giuliani e deputato del Prc lo ha detto ieri a Milano nel corso del dibattito sul libro del parlamentare di Fi Fabrizio Cicchitto. Per Cicchitto, invece, sarebbe solo «una favola simile a quella, raccontata per una lunga fase, per cui le Brigate Rosse erano fasciste». Il parlamentare azzurro giura ancora, di fronte all'evidenza delle inchieste, che, da parte del governo, «c'era la chiara intenzione di avere tre giorni pacifici». Intanto, su istanza del suo difensore, è slittato l'interrogatorio dell'ex dirigente della Digos genovese, Spartaco Mortola, convocato ieri in Procura a proposito delle due bottiglie molotov adoperate come false prove per il massacro alla Diaz. Mortola, già indagato per concorso in lesioni, è stato raggiunto nei giorni scorsi anche da un avviso di garanzia per i reati di falso e calunnia. Fu lui, che si dice in buona fede, a firmare il verbale di perquisizione della scuola Diaz.



Il Rapporto annuale di Amnesty International conferma gli «abusi eccezionali della repressione» ma per Berlusconi «la gente ama le divise»

# A Genova democrazia sospesa

Amnesty International ha appena anticipato a Londra il suo rapporto annuale dove i fatti di Genova del luglio 2001 vengono definiti «una violazione dei diritti umani di proporzioni mai viste nella più recente storia d'Europa». Un anno dopo, l'organizzazione umanitaria premio Nobel per la pace, torna a chiedere al governo italiano una commissione indipendente visto che la banda indagine conoscitiva bicamerale (agosto-settembre 2001) fu effettuata solo per evitare una vera inchiesta parlamentare.

L'inchiesta di Ai era partita, all'indomani dei fatti di luglio con un appello. Poi, con un criterio molto selettivo, sono state prese in considerazione solo le denunce corredate da referto medico, foto e testimonianze di terzi. Le conclusioni sono agghiaccianti: «Genova è un'intensa parentesi della democrazia» per tutte le violazioni dei diritti umani fondamentali che vi si sono verificate. «Una vasta e cruenta repressione di massa», scrive Ai, che ha visto un uso della forza «non commisurata alla minaccia» e delle armi che «non sono state usate come ultima istanza».

La denuncia dell'organizzazione umanitaria fa cenno anche ai misfatti di polizia di Brescia e Napoli, avvenuti nell'era dell'Ulivo e, per Genova, vengono ricordati il respingimento brutale alla frontiera di «alcuni manifestanti, dalle intenzioni apparentemente pacifiche», l'omicidio di Carlo Giuliani, le aggressioni «ai danni di dimostranti non violenti e di giornalisti e personale sanitario chiaramente identificabili

come tali», l'impiego di agenti travisati da reporter e quel tremendo «raid notturno in un edificio legalmente occupato dal Gsf» in cui gli agenti hanno «infiltrato persone ferendo 62 persone mentre altre decine «sono state arrestate arbitrariamente e illegalmente» e sottoposte a «trattamenti crudeli, inumani e degradanti all'interno delle strutture detentive». Inoltre, «sono stati sistematicamente negati ai detenuti il diritto ad avere le famiglie prontamente informate e il diritto ad accedere immediatamente all'assistenza legale e dei funzionari consolari».

«Una denuncia puntuale, precisa e documentata», la definisce Vittorio Agnoletto, già portavoce del Gsf mentre Silvio Berlusconi glissa sulle accuse mosse da Ai e proclama: «Non ho nessuna posizione al riguardo, se non questa: credo che la gente stia dalla parte di coloro che difendono l'ordine e i cittadini». Affermazioni «connotate da un totale disprezzo per lo stato di diritto» commenta Alfio Nicotra, responsabile Pace per il Prc - ma perché stupirsi visto che Berlusconi è il primo considerarsi al di sopra della legge?». Il rapporto di Ai ha oggi una «straordinaria rilevanza» anche per Giovanni Russo Spena, vicepresidente del Prc alla Camera: «Torneremo a Genova - dice - perché da Piazza Fontana in poi, le «verità di Stato» non ci hanno mai bloccato». Il Prc ha presentato da tempo un progetto di legge per l'identificazione degli agenti di ps impegnati in ordine pubblico mentre Martone del Verdi torna a chiedere il sequestro dei gas tossici lacrimogeni Cs.

Che. Ant.

## E i sopravvissuti della Diaz tornano sul luogo del delitto

Drammatico confronto, a un anno dal raid, tra chi dormiva nella scuola del Gsf e i poliziotti democratici: per non dimenticare e rilanciare le ragioni antiglobal

Genova - nostro servizio di reportage. Il rapporto di Amnesty International parla chiaramente di violazione dei diritti umani e, a un anno di distanza, rilancia la richiesta al governo Berlusconi per una commissione di inchiesta.

Gli abusi e le violenze si consumarono ovunque, dalle piazze a Bolzaneto, in piazza venne ucciso persino un ragazzo di 23 anni, ma, forse, senza il massacro alla scuola Diaz l'opinione pubblica italiana ed europea avrebbe già dimenticato la repressione di quei giorni.

«A Genova c'era la volontà precisa di criminalizzare il movimento; è paradossale, ma forse le nostre ferite sono servite a non far coprire tutto. Io ho saputo tante cose dopo Genova: gli Ogm, il ruolo del Fondo monetario, della Banca mondiale. A Genova ero andato per capire, per curiosità. Ora sono curioso di sentire come funziona l'addestramento dei poliziotti, perché li erano belve». Christian ha 20 anni, è di Benevento e studia a Napoli, ora sta a Barcellona. Un anno fa, con un amico, ha deviato il tragitto per le vacanze per curiosità e nel movimento a Genova.

L'amico è l'unico «evaso» dalla finestra della scuola Diaz dopo l'irruzione della polizia. Christian non

ha fatto in tempo, l'hanno massacrato di botte, gli hanno distrutto gli occhiali, anche in ospedale non poteva vedere niente perché gli mancavano 8 diotrie.

E' uno dei tanti ragazzi venuti, domenica scorsa, a testimoniare al convegno di Peacelink. «Noi della Diaz» è una affollatissima assemblea voluta da Lorenzo Guadagnucci, giornalista de *Il Resto del Carlino* finito in ospedale con altri 62 ragazzi la notte del 21 luglio 2001. Nella splendida sala di palazzo San Giorno si colloca tra diverse iniziative organizzate dalla Rete di Lilliput, ma questa è un po' speciale.

L'ambizione è quella di aprire un confronto con i poliziotti democratici, capire perché sia successo tutto quello e, almeno, dirsi che non deve più capitare.

### Racconti e vergogna

In realtà più che un confronto è un tentativo di stabilire un canale di comunicazione, anche se non tutti i sopravvissuti della Diaz sono interessati a farlo. Nessuno manifesta segni di intolleranza o insofferenza, ma è chiaro che non bastano le parole dei rappresentanti del Silp e del Silpr per cominciare a sciogliere quel-

la rabbia che da un anno non ci abbandona.

Rita Parisi del Silp parla della vergogna che molti di loro hanno provato dopo Genova, denuncia i processi in corso che di fatto svuotano la riforma di smilitarizzazione della polizia, racconta le vessazioni e i ricatti cui sono sottoposti gli stessi poliziotti, ma nessuno sa dire perché è andata così.

Non lo sa Aldo Taroscio del Silp, che pure allude al ruolo di An nel governo e nel rapporto con le forze dell'ordine. Non lo sa neppure Giancarlo del Silp che indica la regia internazionale della repressione e auspica una legge per l'identificazione delle forze dell'ordine. I poliziotti che hanno avuto il coraggio di incontrarsi con i massacrati della Diaz richiamano le loro storie più gloriose, la lotta contro la mafia, ma nessuno sa dire come è andata e neanche soddisfare le domande di Sara: «Mi hanno detto che mi sono trovata nel posto sbagliato nel momento sbagliato, perché sono una brava ragazza, non porto neanche il piercing al naso. Dicevano di cercare i black bloc, ma per nessuno, neanche per chi si fosse reso responsabile di azioni violente, sarebbero giustificate le botte e le umiliazioni

cui siamo stati sottoposti. Se qualche poliziotto pensa che tutto ciò è sbagliato lo dica».

Avrebbero voluto vedere qualche poliziotto rifiutarsi di eseguire quegli ordini, e ora neanche l'impegno indiscusso dei poliziotti che sono venuti in assemblea, piccola minoranza democratica, può smorzare il risentimento per quella terribile notte.

«Una ragazza in sala si è rifiutata di farsi accendere la sigaretta da me, non capisco perché», denuncia un poliziotto. «Come fai a non capire?», gli urla qualcuno dalla sala. Non capisce perché anche lui è un sopravvissuto, uno dei pochi a pensare ancora che l'unico riferimento sia la Costituzione; ma a Genova quella carta è stata calpestate.

Il massacro della Diaz è stato preparato a tavolino e il rappresentante degli avvocati del Genoa legal forum, tutti in sala, ripercorre tutte le false ricostruzioni della questura (dagli accertamenti alle molotov) (dalla clamorosamente smentite: «L'unico modo per dare una risposta a quella notte è fare i processi», conclude.

### Ferite ancora aperte

In sala ci sono Haidi, mamma di

## Gli appuntamenti genovesi

### Giovedì 18 - Il concerto

Alle 21, nei giardini dell'Acquasola, presentazione del cd "Piazza Carlo Giuliani".

### Venerdì 19 - I workshop

Dalle 10 alle 13, al Teatro della Corte, **assemblea plenaria** di movimento. Dalle 15 alle 20, **workshop su migranti** (Commenda di Prè); **alimentazione e agricoltura** (Loggia Banchi); **antiproibizionismo** (Sala Cambiaso, salita S. Francesco); **ambiente** (Sala del Camino, via Garibaldi); **guerre** (Teatro della Corte), **sanitari del Gsf** (Villa Rosazza); **lavoro, non lavoro, precarietà** (Palazzo S. Giorgio, piazza Caricamento). Dalle 15 alle 21, spazi per l'agricoltura biologica e l'alimentazione responsabile in Piazza Matteotti e Loggiato Palazzo Ducale.

### Sabato 20 - Verità e giustizia

Dalle 10 alle 13, **convegno del Genoa legal forum** al Teatro della Corte. Dalle 10 alle 13 **Assemblea del Forum Ambientalista** (salone di S. Agostino). Nel pomeriggio, **"BiciG8"** da Bolzaneto a Piazza Alimonda. **Piazze tematiche su migranti** (Piazza della Commenda);

**disobbedienza, antiproibizionismo** (Piazza delle Americhe); **guerre** (Piazza Da Novi), **tobin tax** (Piazza Palermo).

In Piazza Alimonda dalle 9 alle 19 il Comitato *Piazza Carlo Giuliani* accoglierà il fluire delle persone che verranno a rendere testimonianza a Carlo con musica, lettura di testi e di poesie, spettacoli di vario genere. Alle 17.27, ora in cui Carlo fu ucciso, sospensione ovunque di tutte le attività mentre suoneranno i clacson e le sirene del porto. Alle 20, tutti insieme, brindisi in Piazza Matteotti. Alle 18, dalle piazze tematiche al corteo unitario da Piazza Verdi all'Expo. A Ponte Parodi, alle 21, concerto di presentazione del cd "Genova chiama"

### Domenica 21- Le proposte

**Assemblea plenaria** al Teatro della Corte sulle proposte del *movimento dei movimenti*

*Per l'intera settimana, nel sottoportico di Palazzo Ducale, saranno allestite mostre fotografiche* sulle tappe del movimento e sulla repressione. Nella Sala Mercato del Teatro Modena, tutte le sere, **rassegna di teatro**, e nel Portico di Palazzo Ducale, il comitato *Piazza Carlo Giuliani*, presenterà libri, letture di poesie, dibattiti.

## Verso l'incontro di Firenze A Salonicco una spinta decisiva per il Forum europeo

Salonicco - nostro inviato Si è fatto un bel passo avanti lo scorso fine settimana a Salonicco per la preparazione del Forum sociale europeo (Fse). Circa 300 persone (una trentina gli italiani) hanno infatti preso parte all'assemblea europea - che segue quelle, dalla temperatura molto più abbordabile, già svoltesi a Bruxelles e Vienna - dei movimenti sociali e delle associazioni impegnate nel percorso di preparazione del Fse. Una modalità di lavoro itinerante e partecipativa che ha puntato sin dall'inizio a costruire sedi di coinvolgimento le più ampie possibili e che ha permesso, in questo caso, la partecipazione di numerosissimi rappresentanti dei paesi dell'Est, del Foro sociale di Istanbul, di rappresentanti palestinesi, oltre che del variegato movimento greco. In particolare quest'ultimo, nell'organizzazione del confronto internazionale, ha posto le basi per costruire il Forum sociale greco con la partecipazione non solo dei movimenti che sono stati a Genova e nelle manifestazioni degli ultimi anni ma, soprattutto, con l'impegno deciso e convinto della Confederazione sindacale (a direzione socialista), protagonista nell'ultimo periodo di numerose vertenze, scioperi e conflitti sociali. L'ambizione di questa nuova coalizione è quella di realizzare nel giugno 2003 un grande controvertice, proprio a Salonicco, in occasione del summit dell'Unione europea.

Il percorso di allargamento e coinvolgimento - che ovviamente è finalizzato a rendere il Forum di Firenze il più europeo possibile - continuerà ancora a Barcellona ai primi di ottobre. Sarà nella capitale catalana, infatti, che si svolgerà l'ultima verifica internazionale con l'obiettivo di ampliare ancora il processo a reti e soggetti rimasti finora in disparte: il movimento dei migranti, i movimenti giovanili, quelli dei cosiddetti "sans", i "senza-dritti" e che invece, nelle intenzioni dei promotori, dovranno avere un ruolo centrale nello svolgimento dei lavori fiorentini.

### Un programma unitario

Per il momento, il risultato più significativo di Salonicco è la condivisione pressoché unanime del programma presentato dagli italiani. Sia nella sua struttura: conferenze mattutine, pomeriggi riservati a seminari di approfondimento e all'organizzazione di reti e campagne, serate suddivise tra dibattiti sulle "alternative", "finestre sul mondo" e "dialoghi" sulla situazione e sul futuro del "movimento dei movimenti"; sia nei temi indicati: tre assi di fondo - liberalismo, guerra/pace, democrazia/cittadinanza - che danno vita a sei conferenze giornaliere toccando tutti i temi che il movimento antiglobalizzazione ha sollevato in questi anni: dalla critica alle istituzioni internazionali all'analisi della dottrina Bush; dal processo costituente europeo

alla difesa e rilancio del welfare e dei servizi pubblici; dal ruolo del movimento delle donne alla cittadinanza universale, con un'attenzione particolare ai migranti; dal dibattito su "disobbedienza, nonviolenza e conflitto sociale" fino al ruolo delle "religioni nella critica alla globalizzazione", ecc.).

### La questione sociale

Ma l'ambizione di chi in questi giorni sta organizzando una macchina complicatissima - impiegando, tra l'altro, solo lavoro volontario - e condivisa fortemente nel dibattito di Salonicco è quella di agganciare la strutturazione e lo svolgimento del Forum europeo alle lotte sociali e alle emergenze politiche che già si preannunciano per l'autunno. Due su tutte: il conflitto sociale che sta per caratterizzare, non solo l'Italia dell'articolo 18, ma anche paesi come Spagna, Inghilterra, Grecia o la stessa Francia; e poi la guerra all'Iraq, che Bush ha già annunciato più volte e che viene ipotizzata al più tardi per l'inizio del 2003. Il Forum di Firenze potrebbe essere uno dei primi atti pubblici per dire no alla prossima tornata della "guerra infinita" contando su un'ampia e forte condivisione di tutte le anime del movimento.

Ma il Forum si colloca anche nell'onda dello sciopero generale che la Cgil ha già proclamato per settembre-ottobre prossimo, offrendo così l'occasione e lo spazio per una sua generalizzazione non solo ad altri soggetti sociali, ma anche ad altri paesi. Per questo la partecipazione di una delegazione ufficiale della Confederazione europea dei sindacati e della stessa Cgil a Salonicco ha rappresentato una novità importante e positiva, sottolineata del resto da molti dei sindacati di base che nel movimento ci stanno fin dalle origini. La Ces deciderà prossimamente nelle sue sedi che tipo di approccio dovrà avere rispetto al Forum sociale e che tipo di contributo eventualmente offrire. Ma la discussione sul programma ha consentito un dialogo che finora si era mantenuto a distanza, segno che nei rapporti della sinistra sociale qualcosa si sta scongelando.

### Il lavoro da fare

Superato lo scoglio decisivo dei contenuti e della fisionomia del Fse, la fase successiva ha bisogno di uno slancio nella struttura dell'organizzazione. Ai partecipanti di Salonicco, il sindaco di Firenze, Domenico e il presidente della Regione Toscana, Martini, hanno ribadito il pieno impegno delle due istituzioni chiedendo allo stesso tempo di accelerare il confronto per offrire l'assistenza logistica e organizzativa necessaria. Le previsioni parlano di diecimila partecipanti, ma dopo Salonicco, questa cifra è destinata ad aumentare.

Salvatore Cannavo

Michela Giuliani